LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nulla di mutato nella lotta per il primo posto

Triplice successo delle squadre che comandano la classifica

Juventus-Lazio 6-1 (3-0)

Ferrari (J.) 3, Fantoni III (L.), Orsi (J.), Depetrini (J.), Borel (J.) rigore

La classe, l'autorità e la potenza dei campioni costano agli azzurri una grave ma giusta sconfitta

Juventus: Valinasso; Foni, Caligaris; Varglien, Monti, Bertolini; Depetrini, Cesarini, Borel, Ferrari, Orsi.
Lazio: Blason; Bertagni, Serafini; Viani, Ferraris IV, Gabriotti; Guarisi, Piola, Fantoni III, Uneddu, Levratto.
Arbitro: Levrero, di Genova.

La Juventus ritorna. Riappare il suo giuoco, permeato di una tecnica semplice e perfetta; si riafferma la classe ed il valore di alcuni suoi uomini che incidenti avevano menomato nelle loro possibilità; si contano nuovamente i goals a mezza dozzina per volta...

Grande squadra, la Juventus, quando giuoca come ha saputo fare ieri; squadra che annienta gli avversari ed offre lo spettacolo di ciò che è il calcio quando l'azione dell'unità è la risultanza del lavoro di uomini che sono maestri in fatto di abilità.

Il ritorno di Monti alla gran forma; la magnifica ripresa di Ferrari, che in quindici giorni è passato dall'annebbiamento più evidente alla più lampante chiarezza in fatto di concezione di giuoco; l'adattabilità di Depetrini ad un ruolo che non gli è abituale; il risorgere di Orsi, che ha ritrovato e scatto e tiro e sicurezza nelle finte delle quali egli ama infiorare le sue discese; tutto ciò ha ridato alla Juventus quella vernice di compagine brillantissima ed irresistibile che si era appannata nei momenti in cui la sorte avversa, più che non altri fattori, aveva determinato un abbassamento di tono nel giuoco d'assieme dei bianco-neri. Così la squadra che aveva vinto senza entusiasmare contro la Sampierdarenese; che aveva battuto il Torino lasciando, in chi voleva essere severo, qualche dubbio sulla vera natura della sua ripresa, ha fugato ieri le ultime incertezze regolando la Lazio con un punteggio che, se pure è nettissimo, non dice a sufficienza la differenza del giuoco praticato dalle due contendenti. Perchè un paio di pali e non poche occasioni mancate a colpo sicuro dimostrano, in un con i sei palloni scaraventati nella rete di Blason, che la Juventus ha dominato come ha voluto i suoi avversari.

Il vantaggio non ha tardato ad essere raggiunto. Dopo nove minuti di giuoco Ferrari realizzava il primo punto. Borel, spostatosi sulla destra, inviava la palla sul fronte opposto dell'attacco; Depetrini la centrava a sua volta e Ferrari spediva in porta con un tiro spettacoloso per potenza e direzione.

Trovata la giusta mira, ancora Ferrari, magnifico per la lineare semplicità e praticità della sua azione, marcava al 23' il secondo goal. Centro di Depetrini; intercetta Borel che spara. La palla fila tra un groviglio di gambe ed è deviata in porta da Ferrari.

La difesa romana non sa come fronteggiare l'attacco juventino. Al 39' Serafini sbaglia un intervento e Borel, prontissimo, fila via con il pallone. Il tiro del centro attacco picchia, a portiere battuto, contro un montante. La Lazio reagisce, inscena qualche bella avanzata, minaccia Valinasso con qualche tiro scoccato da lontano, preme contro Foni e Caligaris ma poi, proprio ad un minuto dal riposo, vede il punteggio farsi ancora più severo. Ferrari comincia ad avanzare da metà campo. Il solo Viani cerca ostacolarlo, ma inutilmente, chè è superato con una finta. Gli altri difensori, fermi, sembra vogliano attendere che Ferrari si decida a smistare il pallone. L'interno juventino giunge così, in area, ed eseguisce un corto passaggio a Borel. Questi, a contatto con Bertagni, inciampa e cade. La palla resta lì e Ferrari, arrivando in corsa, la insacca ancora alle spalle di Blason.

Alla ripresa nelle file azzurre Viani è centro sostegno e Ferraris IV si trasferisce nel ruolo di mediano destro. La musica non cambia. La Juventus domina, giuocando in bellezza. La sua azione è uno spettacolo per la folla, un tormento per gli avversari; che si affannano in difesa. I bianco-neri sembra debbano segnare ad ogni avanzata, tanto è la facilità con la quale essi superano le sgomente file della difesa romana. Orsi batte, dal limitare dell'area di rigore, una punizione che Blason respinge a pugni chiusi. E' appunto in questo periodo di schietta superiorità che la Lazio segna. Fantoni III riesce a tenere la palla tra i piedi in una veloce puntata; supera al centro lo sbarramento torinese, arriva a pochi passi da Valinasso e mette sulla destra del portiere che tocca ma non trattiene la sfera.

Questo inatteso punto degli ospiti... vuole vendetta. Un grosso fallo di Bertagni in area è urlato dalla folla ma trova l'arbitro indulgente. Poi avanzano Borel e Orsi. Tiro da goal e palo in pieno. Al 17' Borel in piena corsa si inciampa sulla palla e la difesa azzurra libera alla meglio; interviene Orsi che supera Viani e spara in rete. Al 26' è Depetrini che marca il suo punto ed al 37' Serafini ferma di mano un passaggio di Orsi a Borel. Rigore. Si incarica Borel di trasformare.

Mezza dozzina di goals bastano alla Juventus per cancellare il ricordo dell'incontro di andata, quando la Lazio «rullo compressore» si inorgoglì per il successo ottenuto sui campioni. E' per questo che si limita, sino alla fine, a manovrare in modo da ubriacare gli ormai rassegnati avversari.

Luigi Cavallero

JUVENTUS-LAZIO: Il secondo punto marcato da Ferrari.

A tre minuti dalla fine

Fiorentina-Brescia 1-0

Fiorentina: Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Prendato, Nehadoma, Viani, Scagliotti, Gringa.
Brescia: Perucchetti; Marini, Duo; Gasperini, Valenti, Braga; Ranelli, Chiecchi, Rier, Bianchi, Correnti.
Arbitro: Scarpi di Dolo.

Firenze, 18 mattino.

Si era giunti a tre minuti dalla fine e nesuna delle squadre aveva segnato. Ancora tre minuti di giuoco sterile e il Brescia avrebbe portato via un punto, ma al 42.o della ripresa Pizziolo mandava davanti alla rete di Perucchetti un pallone assai forte: Viani, che si trovava vicino al portiere bresciano, riusciva a colpire il pallone e a dargli il tocco finale da due o tre metri, battendo lo stupefatto Perucchetti, che durante l'intera partita si era difeso come un leone.

La partita si è iniziata alle 15,10. Al secondo minuto la Fiorentina beneficia di un calcio d'angolo senza esito. Perucchetti compie un paio di parate facili su tiri di Scagliotti e di Nehadoma; poi è chiamato al lavoro dal tiro più insidioso della giornata effettuato da Pizziolo con un improvviso radente dall'altezza dell'area di rigore. Il portiere bresciano gettatosi in tuffo ha potuto bloccare sia pure a fatica. La Fiorentina attacca senza risultato sino al termine del tempo.

La ripresa è iniziata a grande velocità da parte della Fiorentina. La squadra viola è lanciata, e un tiro di Bigogno sfiora il montante della porta di Perucchetti. Anche Gazzari abbandona momentaneamente il suo posto di terzino per passare all'attacco, e spara in porta, ma il pallone va fuori. Il giuoco quindi cala di tono per riprendere, poi, più vivace passata la mezz'ora. Prendato opera un centro a fil di palo, impegnando Perucchetti; poi lo stesso Prendato passa un pallone a Nehadoma che, di testa, manda poco fuori. Un paio di fughe di Correnti interrompono l'assedio della Fiorentina alla porta di Perucchetti. Si giunge così al 42.o minuto quando si verifica la già descritta azione del goal.

Resurrezione rosso-blu

Bologna-Livorno 4-0 (1-0)

Reguzzoni, Schiavio, Fiorini, Fedullo.

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Donati e Corsi; Ottani, Fiorini, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni.
Livorno: Borgioli; Persia e Monza; Alberti, Uslenghi e Arcari II; Neri, Arcari IV, Busoni, Ferrara I e Magnozzi.
Arbitro: Sassi di Roma.

Bologna, 18 mattino.

Sceso in campo con difesa e mediana finalmente al completo, il Bologna ha vinto largamente e con netta superiorità l'incontro col Livorno, benchè l'attacco abbia dimostrato di risentire sulla destra dell'assenza di Maini, infortunato domenica scorsa. Benchè nettamente battuto, il Livorno ha lasciato ottima impressione, avendo svolto a tratti un bel gioco costruttivo e ottime azioni in linea. Pubblico numeroso.

Dopo alcuni attacchi bolognesi, sono gli ospiti che intessono alcune belle offensive senza esito. Al 12' Schiavio passa a Fedullo; questi allunga la palla al centro e Reguzzoni, che vi si era spostato, con un magnifico tiro segna il primo punto. Per tutto il tempo il gioco si sposta con velocità da un campo all'altro. Al 15' il Livorno è in angolo; al 33' è la volta del Bologna. Al 37' sono ancora gli amaranto che si salvano in angolo, mentre al 42' è nuovamente la volta del Bologna di subire la stessa punizione. Dopo un altro angolo contro il Bologna al 44' il tempo finisce.

Nella ripresa il ritmo del gioco non diminuisce, ma gli attacchi bolognesi appaiono più pericolosi. Al 13' Fedullo passa la palla a Schiavio che spara deciso; il portiere si getta in tuffo, ma troppo tardi, perchè la palla è già in rete. Al 25' Arcari IV, sfuggito alla sorveglianza della difesa bolognese, si trova a pochi passi da Gianni; il tiro finisce fra le braccia del portiere bolognese. Al 32' il Livorno è in angolo. Al 38' Ottani, dopo uno scontro con Arcari II, deve uscire dal campo per non farvi più ritorno. Al 40' Reguzzoni centra, Schiavio passa il pallone a Fiorini, che, da pochi passi, mette per la terza volta in rete. Al 42' angolo contro il Bologna. Al 43', su centro di Fiorini, Fedullo raccoglie al volo e segna il quarto punto.

A San Siro han vinto anche i rosso-neri

Milan-Sampierdarena 2-1 (2-1)

**Rebolino (S.),
Rossi (M.), Arcari (M.) rigore**

Milan: Compiani; Perversi e Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti e Cresta; Arcari, Moretti, Romani, Rossi e Torriani.
Sampierdarenese: Profumo; Ciancamerla e Rigotti; Lancioni, Avalei e Malatesta; Comini, Busini, Cappellini, Poggi e Rebolino.
Arbitro: Bevilacqua, di Viareggio.

Milano, 18 mattino.

La Sampierdarenese aveva avuto un inizio franco e promettente. Un traversone esatto di Avalle, diretto a sinistra, aveva il potere di tagliar fuori la difesa milanista; Rebolino sopraggiungeva in corsa e, con un tiro potente, metteva in rete da pochi metri, senza possibilità alcuna di parata per Compiani. Era scoccato il primo minuto. La lotta si accendeva subito ed il Milan non tardava a prevalere. Al 9' un tiro non proprio pericoloso di Romani veniva alzato a candela da Profumo; al momento in cui il portiere cercava di riafferrare il pallone, Rossi riusciva ad entrare di testa, mentre quattro o cinque giocatori, portiere compreso, andavano a finire col pallone in fondo alla rete. Sancito il punto del pareggio, il Milan sfiorava il successo con un bel tiro di Moretti respinto dalla traversa. Ma l'episodio risolutivo dell'incontro doveva verificarsi al 43'. Profumo, sempre stranamente incerto, si lasciava sfuggire un facile pallone su tiro di Torriani; Romani era pronto a riprendere ed a spedire in rete, ma, proprio sulla linea, il terzino Rigotti salvava con la mano il goal sicuro. Il conseguente calcio di rigore veniva trasformato in goal da Arcari con un tiro basso nell'angolo, imparabile.

Nella ripresa, dopo qualche vano tentativo del Milano per aumentare il vantaggio, il predominio passava alla Sampierdarenese, che, negli ultimi minuti, trovava modo di impegnare ripetutamente l'ottimo Compiani. Anzi, all'ultimo minuto, un traversone di Comini creava una mischia che Compiani cercava di risolvere uscendo dai pali; ma Poggi di testa era pronto a spedire il pallone verso la rete incustodita, senonchè Cresta, con un ammirevole rovesciata sapeva salvare la sua squadra dal pareggio.

L'intervento di Cresta e il goal iniziale di Rebolino hanno costituito i due unici episodi brillanti dell'incontro. Terreno asciutto, pubblico discreto.

LA PIU' BELLA PARTITA DELLA STAGIONE

Ambrosiana-Alessandria 3-1 (2-1)

De Maria (Am.) - Milano (Al.) - De Vincenzi (Am.) 2

Ambrosiana: *Ceresoli; Agosteo e Mascheroni; Ghidini, Faccio e Pitto; Porta, De Vincenzi, Meazza, Demaria e Vecchi.*
Alessandria: *Mòsele; Fenoglio e Borelli; Baralo, Costenaro e Milano; Cattaneo, Gardini, Notti, Celoria e Gastaldi.*
Arbitro: *Dattilo, di Roma.*

Alessandria, 18 mattino.

Finalmente un po' di sole. Sole tecnico nell'inverno tecnico del campionato. Finalmente un po' di bel giuoco. Bel giuoco schietto, anzi, in uno dei due tempi dell'incontro.

Ambrosiana ed Alessandria hanno disputato quella che si può senza complimenti definire come una bella gara. Tenuta a freno da un arbitro che si faceva un dovere di mettere il naso ed il fischio in ogni corpo a corpo ed in genere in ogni contatto un po' duro fra avversario ed avversario — ottimo principio viste le abitudini invalse fra i giuocatori — la partita ebbe svolgimento movimentato ma regolarissimo. Ebbe svolgimento tecnico interessante, e questo è l'importante.

Sul terreno della tecnica

Fu, sempre sotto l'aspetto tecnico, la miglior partita a cui si sia assistito in questa stagione. Palla a terra dal primo all'ultimo minuto, giuoco basato sul piazzamento e sullo smarcamento, piuttosto che sulla forza, lavoro d'intelligenza, intesa fra uomo e uomo e tra linea e linea. Che in un tipo di attività così soddisfacente abbia emerso l'Ambrosiana, nulla di anormale. La società milanese è, al momento attuale, quella che possiede i migliori mezzi per giuocar bene: migliori in qualità, come migliori in quantità. E la tendenza degli uomini suoi, di quegli uomini, cioè, che rappresentano appunto i mezzi di cui stiamo parlando, è tutta per la scienza del giuoco. Se in Italia, oltrechè giuocare, non si combattesse anche, il giuoco dell'Ambrosiana, come quello di qualche altra squadra e di parecchi e svariati uomini qua e là dispersi, emergerebbe immediatamente.

Ma assieme al lavoro dell'Ambrosiana va segnalato, sulla prova di ieri, quello dell'Alessandria. I grigi soccombettero, nè, in linea di regolarità, poteva essere diversamente, ma dissero pienamente la loro parola in fatto di padronanza della palla, di stile ed, in certo qual senso, anche di classe. Mentre molte squadre di città di provincia più non sanno giuocare che colla palla in aria e meglio non sanno fare che calciare in avanti e rincorrere, l'Alessandria tiene fede al suo programma di un tempo. La vera Alessandria la si vede soltanto quando il giuoco è portato sul terreno della tecnica. Come fu il caso ieri. Allora può anche perdere, se l'avversario è di levatura superiore, ma la sua fama si consolida.

Il terreno recava le traccie della pioggia caduta nella mattinata. Era cioè, inzuppato alla superficie e viscido. L'inclemenza del tempo volle, comunque, risparmiare i giuocatori, chè l'acqua cessò di cadere prima della gara e non riprese a venir giù che dopo di essa. Pubblico numeroso, con forte percentuale milanese.

Fin dalle prime battute, il giuoco prende tono veloce. Colpisce, però, subito gradevolmente l'attività, tutta sulla palla, degli uomini in campo.

I primi pericoli sono corsi dalla rete milanese. L'ala sinistra Gastaldi spara forte al volo e manda un brivido tra la folla, quando il suo tiro finisce di poco nella rete laterale. E, poco dopo, l'ala destra Cattaneo si vede presentare un'ottima occasione su un passaggio trasversale: Ceresoli esce incontro all'alessandrino, bloccandogli l'angolo di tiro, di modo che il tiro stesso va a finire a lato.

L'Ambrosiana, pur subendo qualche calcio d'angolo, fa le cose in ottimo stile ogni volta che attacca. V'è fusione fra i diversi settori della compagine. Mosele viene chiamato a lavoro sempre più intenso e difficile, ed al ventesimo minuto è battuto per la prima volta. L'ala destra Porta, avanzando verso il fondo del campo, fuori dell'area di rigore, è fermato dal mediano dei «grigi», Milano, con una carica un po' dura. L'arbitro, che giustamente protegge la tecnica e depreca la rudezza, concede un calcio di punizione ai neroazzurri. Tira Porta. Finta di Meazza, che ha attratto su di sè parte dei difensori; interviene di testa Demaria e devia imparabilmente in rete con un bel colpo di testa.

I minuti che seguono sono i migliori dell'incontro. L'attacco dell'Ambrosiana impera e terzini e mediani alessandrini devono ballare come disperati per difendersi. Vecchi, ben servito da Meazza, spara violentemente in porta in due occasioni, trovando ogni volta Mosele pronto alla risposta; ed un po' tutti gli attaccanti milanesi giungono ad essere pericolosi.

Dall'altra parte del campo, l'Alessandria cerca di trarre il massimo vantaggio da ogni occasione che gli si presenta. I clamori del pubblico si sono appena calmati per un «mani» commesso nelle vicinanze dell'area di rigore da un milanese, che l'arbitro concede una «punizione» ai grigi a pochi passi dal limite dell'area stessa. Tira Cattaneo e sbaglia. Pochi minuti appresso nuova «punizione» a vantaggio dell'Alessandria da posizione consimile ma più centrale. L'esecutore è il mediano Milano, questa volta. Tiro di destro, coll'esterno del piede. Ceresoli ha la visuale in parte coperta, ed il tiro ha un tale effetto che più si avvicina alla rete e più si allontana dalla mano sinistra del portiere. Il quale risulta battuto e ben battuto. Uno a uno: tutto da rifare. Siamo al 37° minuto.

La parità delle cose non dura, però, a lungo. L'Ambrosiana torna subito a dominare in un tono che non lascia presagire molto di buono per la squadra locale. E, ad un paio di minuti dal riposo, Mosele è, infatti, nuovamente battuto. L'impostazione dell'azione è questa volta tutta di Faccio, che avanza sulla sinistra e poi eseguisce un lungo traversone verso il centro.

Meazza salta e, di testa, allunga leggermente la traiettoria della palla. De Vincenzi, che sopravviene in corsa, ha così buon giuoco ad intrufolarsi, a giunger solo davanti al portiere ed a spedire in rete da pochi passi. Nessuna novità più, fino alla ripresa.

Secondo tempo un po' meno chiaro del primo. Subito, Vecchi manda al centro, raso terra, un fortissimo pallone che nessuno raccoglie. Poi Mosele eseguisce un'ottima parata su tiro di Demaria.

Al 12.o minuto, l'Ambrosiana segna il suo terzo ed ultimo punto. Centra alto Vecchi e Mosele respinge verso l'altra estrema. De Vincenzi scorge la porta vuota e spara senza indugio. La palla, colpita tutt'altro che bene, colpisce la base del palo e devia in rete mentre due difensori alessandrini giunti in tutta velocità scivolano in un tentativo di parata che aveva ogni possibilità di riuscita. Tre a uno.

Il giuoco pencola un po' verso il combattimento, dopo questo definitivo infortunio alessandrino. L'ardore della contesa aumenta visibilmente. Notti si mostra molto attivo e tenta più di una volta di sgusciar via fra i due terzini. Sotto la forte e continua pressione, l'estrema difesa milanese mostra qualche incertezza e regala una quantità di «angoli». Con veri tiri difficili Ceresoli, però, non ha a che fare.

ALESSANDRIA-AMBROSIANA: Ceresoli blocca, protetto da Mascheroni.

ALESSANDRIA-AMBROSIANA: Balzo a tre: Cattaneo, Pitto e Ceresoli.

Una bella squadra

Ad un quarto d'ora dal termine, grosso e casuale incidente. Piombando contemporaneamente sullo stesso pallone, Faccio Mascheroni e Gastaldi si scontrano violentemente in una perfetta carambola. Tutti tre ne escono malconci. Mascheroni e Gastaldi devono addirittura lasciare il campo sanguinanti e ricorrere ad un dottore per la cucitura di ferita alla testa. Nessuna gravità per nessuno, però.

Meazza passa terzino sinistro al posto di Mascheroni e si distingue anche nel nuovo ruolo. Nei minuti finali, anche la prima linea dell'Ambrosiana cambia fisionomia, a causa dello spostamento degli uomini, e l'incontro termina mentre i milanesi, giuocando con calma e discernimento, contengono lo sforzo dell'avversario e tornano gradatamente a dominare.

Bella squadra quella dell'Ambrosiana, anche se ieri qualche uomo non appariva perfettamente a punto, come Ceresoli ad esempio, o come Ghidini, fresco d'influenza. Un Vecchi più vispo che mai, un Demaria lavoratore coscienzioso, un Meazza cogli occhi aperti a tutte le situazioni, un Faccio in ottima forma un Pitto redivivo, un Mascheroni ed un Agosteo tempisti eccellenti. Opera su linee tecniche questa squadra: giuoca a terra, non fa tenere la palla a nessun uomo più del necessario, tende a lavorare in profondità. Ed ha giuocatori in forma. Qualche suo spunto del primo tempo può venir registrato fra le cose migliori che abbia prodotto il calcio italiano nella stagione presente.

L'Alessandria cedette di fronte al maggior valore avversario. La squadra, che non era ieri al completo, non possiede certo elementi del valore di quelli che integrano l'unità dell'Ambrosiana. Per di più, anche nel suo caso, l'influenza aveva tagliato le gambe a qualche uomo. Ma l'impostazione del giuoco è sana. Mòsele commise l'errore che gli costò il terzo punto, ma salvò la sua rete da certa capitolazione in due tiri a bruciapelo di Demaria e di Meazza nel secondo tempo. I due terzini, particolarmente Fenoglio, sono sicuri ed energici colpitori. Fra i mediani, Milano torna a richiamare l'attenzione. L'attacco ha ora il difetto di ricorrere a combinazioni troppo strette e minute, ma dispone di elementi di grande intraprendenza e mobilità.

Le due squadre diedero luogo, ripetiamo, ad un incontro ben soddisfacente. Un incontro privo di scorrettezze e di irregolarità. Un incontro come si desidererebbe vederne molti, nell'interesse stesso del calcio italiano.

Vittorio Pozzo

Roma - Torino 2 - 1 (0-1)

Bo (T.) - Fusco (R.) - Guaita (R.)

I granata, in vantaggio sino a pochi minuti dalla fine, sono battuti a tempo scaduto, mentre la folla tumultua

Roma: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Lombardi, Guaita, Scaramelli, Fusco.
Torino: Maina; Zaccone, Zanello; Poet, Janni, Giuntoli; Bo, Baldi III, Lattuada, Bertini, Vecchina.
Arbitro: Pasinato, di Venezia.

Roma, 18 mattino.

L'incontro era incominciato in tono minore; giuoco scialbo sul campo, sbadigli nelle tribune. Le squadre si difendevano con sicurezza, mentre gli attacchi non brillavano per fusione e per pericolosità. Chi avrebbe mai pensato che una partita scarsamente interessante avrebbe, d'un tratto cambiato fisionomia per finire con la sconfitta della squadra che stava vincendo, con l'espulsione di Zanello e di Frisoni, fra l'urlio minaccioso della folla esasperata contro l'arbitro e, quel che è peggio, cinque minuti dopo lo scadere regolare del tempo? Il pubblico, seccato per il brutto giuoco delle squadre e... per la cattiva giornata di Pasinato, ha avuto di che elettrizzarsi. I soliti anonimi manipolatori di incidenti hanno preso di mira l'arbitro, oltrechè con parole, con oggetti d'ogni specie. C'è voluta tutta l'autorità dei dirigenti della Roma e l'energia della forza pubblica per sedare gli animi accesi e per mitigare gli ardenti spiriti di alcuni tifosi troppo accesi e pericolosi per la squadra che li deve subire e... per la parte avversa.

La Roma, che aveva subito un goal al 32' del primo tempo, autore Bo su centro di Vecchina e allungo di Baldi, si è battuta con forza e con veemenza all'attacco cercando di raggiungere almeno il pareggio. La cattiva giornata di alcuni romanisti ha dato al giuoco dei neri un tono dimesso, un'andatura confusa. Guaita, completamente sfasato al centro, dopo aver commesso diversi errori di lentezza e di imprecisione, finiva nella ripresa all'ala sinistra; altri spostamenti si verificavano all'attacco, allo scopo di schiarire le idee dei suoi componenti; ma soltanto sul chiudersi dell'incontro la prima linea romanista riusciva ad operare con discernimento e con decisa volontà di vittoria.

Pensate: fino al 35' della ripresa la Roma è rimasta sotto l'incubo di una nuova cocente sconfitta: potete immaginare di conseguenza lo stato d'animo degli spettatori e degli stessi giuocatori in maglia nera. Al 30', dopo un serio e sterile attacco dei locali, Zanello, nel rinviare un pallone, colpiva con un calcio Frisoni. Questi si ripagava dando al terzino granata un pugno nello stomaco.

Pasinato decideva l'immediata espulsione dei due giuocatori fra le urla ed i fischi del pubblico, sempre più minaccioso verso l'arbitro, reo di aver commesso più di una svista ai danni dei romanisti. Si sospende il giuoco per... calmare gli animi; alla fine, come Dio vuole, la partita riprende il suo corso. Si arriva così tra cariche, calci di punizione (e negli stinchi) al 35'. Al 35', dunque, dopo un violentissimo tiro di Lombardi parato a mani aperte da Maina in «angolo», si verificava il punto romanista, segnato di testa da Fusco; pareggio meritato (anche se qualcuno ha visto Bodini trattenere Maina per la maglia), non foss'altro per la maggiore pressione esercitata dalla squadra romana sulle retrovie dell'animosa compagine granata.

Da questo minuto fino al... 50' la Roma ha dominato un Torino che aveva assunto uno schieramento puramente difensivo; tre attaccanti, quattro mediani, tre terzini secondo le regole di Cargnelli. Lotta violenta si è accesa nell'area granata, come potete immaginare. Duro e veemente, l'attacco romanista, deciso a riguadagnare il terreno perduto; salda e coriacea la difesa granata, imperniata sul grande Zaccone. Anche Guaita si muoveva con più criterio; un centro di Costantino era bloccato da Maina, che subito dopo era impegnato da Guaita con un colpo di testa.

La difesa granata non mollava. Ancora uno spiovente di Lombardi provocava una paurosa mischia; un minuto dopo Costantino sgusciava fra le maglie granata trovando uno spiraglio libero e sparava violentemente verso la porta. Anche questa volta il piccolo Maina non si faceva sorprendere e bloccava la palla. Il tempo era ormai trascorso; qualche azione di Vecchina non riusciva ad alleggerire come sarebbe stato necessario il peso che gravava ostinatamente in area granata.

La Roma, affatto rassegnata, si batteva con ostinazione con puntiglio quasi con maggiore autorità. Al 50', infatti, Scaramelli s'impossessava della palla, scartava due granata e, mentre stava per calciare, veniva bloccato da Zaccone. La palla finiva in «angolo». Batteva Costantino; la palla era vespinta al di là dell'area di rigore dove era appostato Bernardini. Questi, senza indugiare, rovesciava verso la rete. Da un groviglio di uomini e di maglie si ergeva la testa di Guaita a colpire la palla violentemente. Come una freccia questa s'insaccava nella rete granata. Subito, senza neppure far rimettere la palla al centro il fischio dell'arbitro ordinava il «cessate il fuoco».

Il Torino, solidissimo in difesa, tenace nella mediana, ha operato con impegno, con animo ed anche con tattica avveduta. Certo è doloroso perdere così come ha perso il Torino al 5' minuto, nel tempo di recupero, dopo avere resistito e respinto ogni attacco avversario aferrato entro il termine regolamentare. E' già questo un bel fatto per i giovani campioni in maglia granata i quali avevano di che accervellarsi alla fine dell'incontro per stabilire il perchè dei cinque minuti di recupero accordati dall'arbitro. Cinque minuti sono tanti, qualche cosa di più di quell'attimo non concesso dall'arbitro Mastellari per riconoscere valido il goal segnato da Bodini a Brescia...

Hanno assistito all'incontro Edda e Galeazzo Ciano, il Segretario Federale dell'Urbe, Bruno e Vittorio Mussolini.

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Alessandria: Ambrosiana-Aless.	3-1
A Torino: Juventus-Lazio	6-1
A Roma: Roma-Torino	2-1
A Milano: Milan-Samplerdarena	2-1
A Vercelli: Pro Vercelli-Napoli	1-1
A Firenze: Fiorentina-Brescia	1-0
A Bologna: Bologna-Livorno	4-0
A Palermo: Palermo-Triestina	2-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Juventus	20	12	6	2	33	14	30
Fiorentina	20	12	6	2	33	15	30
Ambrosiana	20	11	7	2	41	13	29
Roma	20	10	4	6	43	26	24
Lazio	20	9	3	8	34	33	21
Alessandria	20	9	3	8	34	36	21
Triestina	20	8	4	8	23	27	20
Palermo	20	6	8	6	16	21	20
Bologna	20	8	3	9	30	26	19
Milan	20	6	7	7	26	27	19
Brescia	20	7	5	8	20	26	19
Napoli	20	8	3	9	30	30	19
Torino	20	5	5	10	26	33	15
Sampierd.	20	5	3	12	19	37	13
Livorno	20	4	4	12	18	47	12
Pro Vercelli	20	3	3	14	13	29	9

SERIE B

GIRONE A

I risultati

A Catania: Catania-Derthona	5-2
A Viareggio: Viareggio-Messina	2-0
A Casale: Seregno-Casale	2-1
A Spezia: Lucchese-Spezia	1-0
A Genova: Novara-Genova	2-1
A Busto: Pro Patria-Pavia	5-3
A Vigevano: Vigevano-Legnano	1-0
A Pisa: Pisa-Cagliari	2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Genova	20	15	2	3	33	11	32
Pisa	20	13	5	2	41	20	31
Novara	19	11	4	4	39	23	26
Vigevanesi	20	9	5	6	37	25	23
Lucchese	19	9	5	6	28	23	21
Viareggio	20	8	4	8	32	27	20
Seregno	20	6	8	6	28	30	20
Cagliari	20	6	6	8	24	26	18
Casale	20	5	8	7	20	30	18
Messina	19	5	6	8	27	33	16
Spezia	20	7	2	11	28	33	16
Legnano	20	6	4	10	24	38	16
Pro Patria	20	4	6	10	22	31	14
Derthona	20	4	6	11	13	36	12
Pavia	19	2	3	14	14	35	7

GIRONE B

I risultati

A Padova: Padova-Aquila	4-2
A Bergamo: Pistoiese-Atalanta	1-0
A Vicenza: Vicenza-Catanzaro	1-0
A Cremona: Modena-Cremonese	1-0
A Como: Comense-Venezia	2-1
A Perugia: Perugia-Verona	1-1
A Bari: Bari-Foggia	1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Modena	19	13	0	6	34	21	26
Pistoiese	19	11	3	5	34	16	25
Bari	19	8	6	5	30	19	22
Verona	19	8	6	5	25	21	22
Cremonese	18	8	5	5	24	22	21
Atalanta	18	9	3	6	25	23	21
Spal	18	7	5	6	29	31	19
Aquila	19	6	6	7	31	25	18
Foggia	19	7	4	8	28	26	18
Comense	18	7	4	7	20	27	18
Venezia	19	7	3	9	19	29	17
Padova	18	5	5	8	26	24	15
Vicenza	19	5	5	9	19	31	15
Catanzaro	19	6	2	11	17	26	14
Perugia	19	3	3	13	12	32	9

ALESSANDRIA-AMBROSIANA: L'inutile balzo di Mosele per evitare il secondo «goal» dei nero-azzurri.